

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto dalla sezione del Vangelo di Luca che presenta il cammino e la catechesi di Gesù nel viaggio verso Gerusalemme: Lc 9,51-19,27.

AGOSTO 2022

Il confronto con le tradizioni: Farisei e Scribi

Lc 11,37-54

Testo biblico: Lc 11,37-54

37Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. 38Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. 39Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. 40Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? 41Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro.

42Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle.

43Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. 44Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

45Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». 46Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!

47Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. 48Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. 49Per questo la sapienza di Dio ha detto: «Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno», 50perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: 51dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. 52Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

53Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, 54tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Riflessione

La redazione lucana delle beatitudini (Lc 6,20-23) è seguita da una serie di “guai” (Lc 6,24-26), che nella tradizione biblica non sono sentenze definitive di condanna, ma stimoli ed esortazioni alla conversione. Anche la “beatitudine dell’ascolto” (Lc 11,27-28: “*beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano*”) è seguita da una serie di “guai” contro scribi e farisei, legati ad una osservanza puramente formale della legge. Nell’articolazione del brano, fra la beatitudine e i “guai” sono collocati l’esempio della regina del mezzogiorno e dei niniviti, ascoltatori della Parola che diventano testimoni contro l’insensibilità dei contemporanei di Gesù, e l’immagine dell’occhio interiore, cioè del cuore, che deve essere limpido per permettere il vero ascolto della Parola.

La presente sequenza di “guai” è situata nel contesto di un banchetto, tema caro a Luca (cf. Lc 5,29; 7,36; 10,38; 14,1). L’atteggiamento di Gesù, che non si assoggetta alle prescrizioni sulla purificazione rituale, introduce una disputa sulla purezza; la prima serie di “guai” è diretta contro i farisei (vv. 38-41), mentre una domanda dei periti nella legge provoca la seconda serie di “guai” (vv. 46-48.52), interrotta da un detto sapienziale.

v. 39s: *“Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria”*: Gesù sottolinea una coesistenza assurda fra la meticolosità nelle purificazioni rituali e un'impurità interiore: nessuna pratica purificatrice può convivere con un cuore non purificato che ospita furti e cattiverie. La vera religione parte dal cuore e non si sclerotizza in nessun formalismo (cf. Lc 6,45; 10,27; 12,34; 16,15). La purificazione esterna perde significato ed è segno di stoltezza quando diventa un assoluto e non è segno di una purezza del cuore.

v. 41: *“piuttosto date in elemosina quello che c'è dentro”*: la difficoltà di interpretazione del versetto sta nell'identificazione di *“ciò che c'è dentro”*, che può significare: *“i frutti delle vostre ingiustizie”*, oppure: *“ciò che possedete”*; in ogni caso è proposta l'elemosina come fonte di purificazione e pratica di amore totale. Purificato il cuore con la carità, ogni altra purificazione diventa superflua.

vv. 42-44: all'enunciazione fondamentale sulla purificazione del cuore seguono i tre *“guai”* contro i farisei: *“42Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. 43Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. 44Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo»*; nei destinatari delle parole di Gesù lo scrupolo nell'osservanza di numerose leggi rabbiniche convive con la dimenticanza dei più gravi precetti della legge divina - quali la giustizia e l'amore di Dio -, la ricerca dei primi posti e l'affermazione di se stessi; a una scrupolosa purezza esteriore fa riscontro una impurità di cuore, che rimane accuratamente nascosta agli uomini. Gesù non propone un'alternativa fra osservanza alle prescrizioni e purezza interiore, ma richiama l'attenzione su ciò che è essenziale e fondamentale: *“queste erano cose da fare, senza trascurare le altre”* (v. 42).

vv. 45-48.52: ai tre *“guai”* rivolti ai farisei ne seguono altri tre nei confronti dei periti della legge, ai quali vengono contestate tre contraddizioni: la prima è di imporre agli uomini oneri gravi attraverso prescrizioni minuziose e vincolanti, trovando per se stessi una via di evasione (v. 46); la seconda è di onorare i profeti con monumenti senza accogliere il loro insegnamento e l'invito alla conversione (vv. 47s); la terza è di essersi impossessati della Parola di Dio, facendone un uso arbitrario; questa cattura e uso arbitrario della Parola di Dio costituisce il culmine della loro responsabilità.

Il messaggio ci interpella

La reazione al vuoto formalismo esteriore non è il rifugio intimistico e disimpegnato in campo operativo, ma la purificazione del cuore, che si esprimerà in concreti gesti di amore; solo così anche le espressioni esterne di purificazione possono assumere un significato.

Un interrogativo pressante è rivolto a ogni discepolo e comunità: tante iniziative di risanamento e di purificazione personale e comunitaria nascono dall'esigenza di un cuore libero e alimentato dall'amore o sono la copertura di un cuore arido e irrigidito nella conservazione della propria immagine?

Salmo 36,6-13

⁶ Signore, il tuo amore è nel cielo, / la tua fedeltà fino alle nubi,

⁷ la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l'abisso profondo: / uomini e bestie tu salvi, Signore.

⁸ Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! / Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,

⁹ si saziano dell'abbondanza della tua casa: / tu li disseti al torrente delle tue delizie.

¹⁰ È in te la sorgente della vita, / alla tua luce vediamo la luce.

¹¹ Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, / la tua giustizia sui retti di cuore.

¹² Non mi raggiunga il piede dei superbi / e non mi scacci la mano dei malvagi.

¹³ Ecco, sono caduti i malfattori: / abbattuti, non possono rialzarsi.